

Linguistica e Filologia

32

Dipartimento di Lingue, Letterature Straniere
e Comunicazione

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BERGAMO 2012

Comitato Scientifico:

Giuliano Bernini, Università degli Studi di Bergamo
Maria Grazia Cammarota, Università degli Studi di Bergamo
Régine Delamotte, Université de Rouen
Klaus Düwel, Universität Göttingen
Edgar Radtke, Universität Heidelberg
Ada Valentini, Università degli Studi di Bergamo

Comitato Editoriale:

David Ashurst, University of Durham
Mario Bensi, Università degli Studi di Bergamo
Luisa Chierichetti, Università degli Studi di Bergamo
Adriana Constăchescu, Universitatea din Craiova
Pierluigi Cuzzolin, Università degli Studi di Bergamo
Cécile Desoutter, Università degli Studi di Bergamo
Maria Gottardo, Università degli Studi di Bergamo
Roberta Grassi, Università degli Studi di Bergamo
Dorothee Heller, Università degli Studi di Bergamo
Maria Iliescu, Universität Innsbruck
John McKinnell, University of Durham
Maria Vittoria Molinari, Università degli Studi di Bergamo
Piera Molinelli, Università degli Studi di Bergamo
Maria Chiara Pesenti, Università degli Studi di Bergamo
Heidi Siller-Runggaldier, Universität Innsbruck
Andrea Trovesi, Università degli Studi di Bergamo
Marzena Watorek, Université Paris VIII
Maria Załęska, Uniwersytet Warszawski

Comitato di Redazione:

Federica Guerini, Università degli Studi di Bergamo
Roberta Bassi, Université de Grenoble

Internet: <http://aisberg.unibg.it/handle/10446/6133>

I contributi contenuti nella rivista sono indicizzati nelle banche dati *Modern Language Association (MLA) International Bibliography* e *Linguistics and Language Behaviour Abstracts (LLBA)*.

Volume pubblicato dal Dipartimento di Lingue, Letterature Straniere e Comunicazione e finanziato con fondi di Ateneo.

ISSN: 1594-6517

INDICE

PATRIZIA GIULIANO <i>The construction of textual cohesion in narrative texts: evidence from different tasks by Italian children from 4 to 10 years old</i>	pag. 7
FEDERICA GUERINI <i>Uso dei dialetti nella segnaletica stradale con nomi di località: una panoramica sui comuni della Provincia di Bergamo</i>	» 51
ADA VALENTINI <i>Per una tipologia della struttura informativa: il caso delle frasi scisse in un dialetto italo-romanzo</i>	» 75
ANDREA DROCCO <i>Eternal Sanskrit and the meaning of the tripartite Prakrit terminology tatsama, tadbhava and deśī</i>	» 119
MAGDALENA ADAMCZYK <i>Linguistic humour in Polish media: A study into wordplay mechanisms in TV news headlines</i>	» 137
LUCIA AVALLONE <i>Scelte linguistiche e stile nella narrativa di 'Aḥmad al-‘Āydī</i> .	» 161
PAMELA BREDI <i>Il ciclo di Tristano e Isotta a Castel Roncolo</i>	» 193

RECENSIONI

- BREMMER JR, Rolf H. / DEKKER, Kees (eds.),
*Practice in learning: The Transfer of Encyclopaedic Knowledge
in the Early Middle Ages*. Storehouses of Wholesome Learning I,
2010 (Matthias Ammon) » 225
- CONTE, Maria-Elisabeth,
Vettori del testo. Pragmatica e Semantica tra storia e innovazione,
a cura di Federica Venier e Domenico Proietti,
Carocci, Roma 2010 (Gabriella Carobbio) » 228
- HEIZMANN, Wilhelm / AXBOE, Morten (Hrsg.),
Die Goldbrakteaten der Völkerwanderungszeit. Auswertung und Neufunde.
Herausgegeben von Wilbelm Heizmann und Marten Axboe =
Ergänzungsbande zum Reallexikon der Germanischen
Altertumskunde Band 40 (Rudolf Simek) » 231
- MACDONALD, M.C.A. (ed.),
The Development of Arabic as a Written Language,
Archaeopress, Oxford 2010 [Supplement to the Proceedings
of the Seminar for Arabian Studies 40], (Giuliano Mion) » 235
- MEVES, Uwe (Hg.),
Deutsche Philologie an den preußischen Universitäten im 19. Jahrhundert.
Dokumente zum Institutionalierungsprozess.
De Gruyter, Berlin/New York 2011, in zwei Bänden (Klaus Düwel) ... » 239
- ZIRONI, Alessandro,
L'eredità dei Goti. Testi barbarici in età carolingia,
Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo,
Spoleto 2009 [Istituzioni e Società 11], (Marusca Francini) » 244

FEDERICA GUERINI
(Università degli Studi di Bergamo)

*Uso dei dialetti nella segnaletica stradale
con nomi di località: una panoramica sui comuni
della Provincia di Bergamo*¹

The present paper focuses on the recent introduction, at the initiative of some municipal authorities of the province of Bergamo, of road signs displaying both the Italian and the local Italo-Romance dialect (Bergamasco) version of the place-names. The aim of the analysis is twofold. First, I will draw up a typology of the policies implemented in this domain by the various local municipal authorities: introduction of bilingual (Italian-Bergamasco dialect) road signs bearing the name of the main town or village; consistent use of bilingual road signs bearing the name of all the neighborhoods or suburbs under the municipal authority; introduction of bilingual road signs displaying micro-toponyms (i.e. place-names relating to smaller parts of a village or neighborhood); absence of bilingual road signs. Secondly, through the analysis of the graphic solutions adopted in order to write a language presently used almost exclusively in spoken form (i.e. the local Bergamasco dialect), I will offer a few observations on the significance of orthographic variation and on the symbolic, identity-related value of spelling choices.

1. *Introduzione*

Negli ultimi due decenni lo studio del paesaggio linguistico (Gorter 2006) ha acquisito una rilevanza sempre più centrale nell'ambito delle indagini volte ad esplorare l'ecologia linguistica di comunità plurilingue.

¹ Una prima versione di questo lavoro è stata presentata in occasione del Convegno Internazionale di Studi "Nomi, luoghi, identità. Toponomastica e politiche linguistiche", organizzato dal Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL) della Società di Linguistica Italiana a Cividale del Friuli (UD) dal 17 al 19 novembre 2011. Desidero ringraziare Gabriele Iannàccaro per avermi invitata a partecipare ai lavori del convegno ed avermi incoraggiato a pubblicare in questa sede una versione rielaborata delle osservazioni esposte in tale occasione. Sono inoltre grata a Giuliano Bernini per le indicazioni bibliografiche e per avermi pazientemente assistito nel lavoro di trascrizione fonetica e di analisi dei dati raccolti. La mia gratitudine va anche ai due revisori anonimi del presente contributo, i cui suggerimenti mi hanno permesso di migliorare diversi punti dell'esposizione. La responsabilità di eventuali errori o inesattezze è naturalmente da imputarsi soltanto alla scrivente.

gui. Si è osservato innanzitutto che il paesaggio linguistico può riflettere la distribuzione funzionale delle lingue nei domini d'uso, lo status di ciascuno dei sistemi linguistici compresenti nel repertorio comunitario, ma anche “the actual state of literacy in the various languages involved” (Spolsky 2009: 29), ovvero, l'eventuale prevalenza di uno (o più) dei sistemi linguistici in contatto quale veicolo di alfabetizzazione e negli usi scritti in senso lato. Il fatto che una lingua si ritagli uno spazio molto limitato nel paesaggio linguistico locale, infatti, può non essere necessariamente indizio di un valore identitario altrettanto limitato presso i membri della comunità. Una ridotta visibilità nel paesaggio linguistico può essere il risultato dell'assenza di tradizione scritta o anche delle scarse opportunità di essere alfabetizzati – ovvero, di sviluppare la capacità di leggere e scrivere – in uno dei sistemi linguistici che trovano impiego nella comunicazione orale.

Si è inoltre compreso che non tutti i testi esposti in pubblico assolvono una funzione comunicativa in senso stretto. In certi casi, ad avere significato non è tanto il contenuto, l'informazione veicolata attraverso il testo, bensì il valore simbolico implicito nella scelta di un determinato sistema linguistico, soprattutto allorché quest'ultimo rappresenta una scelta marcata, diversa da quella che i fruitori del testo si aspetterebbero nel particolare contesto preso in esame (Landry and Bourhis 1997).

L'introduzione, in alcune province del nord Italia (soprattutto del Veneto e della Lombardia), di cartelli stradali indicatori di località recanti la forma dialettale del toponimo, accanto a quella 'ufficiale' in italiano, costituisce un buon esempio di intervento simbolico sul paesaggio linguistico. Dal punto di vista informativo, il toponimo in dialetto (che compare di regola su cartelli di sfondo marrone e/o scritti con caratteri diversi rispetto a quelli utilizzati per la denominazione in italiano) non aggiunge nulla a quanto già veicolato dall'indicazione in italiano. È un'informazione ridondante, e per certi versi anche poco fruibile per l'osservatore esterno alla comunità che non possieda una qualche competenza nel dialetto locale. Sul piano simbolico, tuttavia, tale scelta rappresenta un evidente tentativo di riappropriazione del territorio (Dal Negro 2005) attraverso il recupero dei nomi con i quali la comunità locale è solita identificarsi da generazioni, ma che non hanno trovato spazio nel paesaggio linguistico per ragioni di natura al tempo stesso politica (il particolare statuto dell'italiano quale lingua nazionale) e sociolinguisti-

stica (la limitata presenza dei dialetti italo-romanzi nei domini d'uso scritti e la scarsa familiarità dei parlanti dialettofoni anche molto competenti con le convenzioni per la scrittura dei dialetti)².

Nel caso appena citato, peraltro, sembra quasi venire meno la fortunata distinzione, proposta da Ben-Rafael *et alii* (2006: 10), tra testi introdotti 'dall'alto' (*top-down*) e testi introdotti 'dal basso' (*bottom-up*). I segnali di localizzazione in dialetto sono indubbiamente introdotti da istituzioni pubbliche (le amministrazioni comunali) nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale (in particolare, il Nuovo Codice della Strada³), ma rappresentano al tempo stesso l'esito di iniziative di carattere individuale, intraprese da singoli consiglieri comunali o persino da singoli membri della comunità locale⁴. E poiché non esiste nulla di più cruciale, per l'identità di una comunità, del suo stesso nome, con il passare del tempo, la valenza politica e in certa misura individuale sottesa a tali iniziative tende ad essere mitigata dall'impatto sul piano simbolico e dell'identità collettiva. Ciò spiega forse perché, anche una volta decaduta l'amministrazione comunale che ne aveva consentito o incoraggiato l'introduzione, i cartelli stradali in dialetto rimangono, non vengono rimossi.

D'altra parte, l'esclusione dei dialetti italo-romanzi parlati sul territorio di Piemonte, Lombardia e Veneto dagli interventi di tutela che la legge 482 del 1999 promuove, almeno formalmente, nei confronti di alcune lingue "di minoranza" (impiego di tali lingue per lo svolgimento delle attività educative nelle scuole dell'infanzia e come strumento di insegnamento nelle scuole primarie e secondarie di primo grado; pro-

² La valenza identitaria dei toponimi in dialetto si può cogliere, ad esempio, nei seguenti versi del poeta-cantautore bergamasco Luciano Ravasio: *E chèste rime i dèdiche a chi tàì / scandalisàcc a lès sura i cartèi / di nòs' pais i nòm originài / ma i è i prim che m' à imparàt e scultim, perchè i è bèi*. 'E queste rime le dedico a quei tali / scandalizzati a leggere sui cartelli / dei nostri paesi i nomi originali / ma sono i primi che abbiamo imparato e ascoltati, perché sono belli' [traduzione dell'Autore]. *Bèrghem Tom Tom* (2009) (Citazione tratta dal sito www.lucianoravasio.it, ultimo accesso: gennaio 2012).

³ Decreto Legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 18 maggio 1992.

⁴ Come nel caso dei segnali di localizzazione in dialetto recentemente introdotti sul territorio del comune di Bergamo, che avremo modo di commentare nel corso del presente lavoro. L'edizione del 7 luglio 2011 de *L'Eco di Bergamo*, alla pagina 19, riferisce infatti che tali cartelli furono donati all'amministrazione comunale da due cittadini "simpatizzanti leghisti", impiegati presso una ditta locale che "produce e commercializza articoli per il settore della segnaletica stradale verticale e orizzontale".

mozione di progetti di ricerca a livello locale e nazionale volti allo studio della lingua e della cultura di minoranza, per citare solo un paio di esempi) ha implicitamente creato una differenza di valore tra le varietà linguistiche ammesse a tutela e le varietà che da tale tutela sono escluse, con inevitabili ripercussioni su alcune delle comunità che nei dialetti italo-romanzi riconoscono un veicolo di espressione della propria identità. Ciò ha favorito operazioni di carattere ideologico, che si sono talvolta tradotte in una sovraesposizione di alcuni dialetti nei contesti pubblici-ufficiali.

Il presente intervento si propone di indagare l'introduzione, da parte delle amministrazioni locali di alcuni comuni della provincia di Bergamo, di segnaletica stradale con nomi di località in dialetto bergamasco. La ricerca, condotta su tutti i comuni della provincia, si propone innanzitutto di delineare una tipologia dei comuni stessi in base alla politica linguistica rispettivamente adottata in tale dominio (presenza di segnaletica in dialetto relativa al solo toponimo principale, sede del comune; presenza di segnaletica in dialetto sia del toponimo principale, sia delle frazioni; introduzione di segnaletica in dialetto indicante anche microtoponimi, quali singole contrade o gruppi di abitazioni; assenza di segnaletica stradale in dialetto). L'osservazione delle soluzioni grafiche adottate nella scrittura dei toponimi in dialetto servirà poi da spunto per alcune considerazioni sulla variazione nella messa per iscritto di un sistema linguistico impiegato quasi esclusivamente nella comunicazione orale e sulla complessa interrelazione tra ortografia e identità. Ci si concentrerà, in particolare, sulle soluzioni grafiche adottate per la resa della fricativa alveo-dentale sorda /s/ e della fricativa alveo-dentale sonora /z/. Si tratta di un'opposizione fonematica che, come è noto, ha un rendimento funzionale basso in italiano⁵ e non è rappresentata nella grafia di tale lingua, che si presume rappresenti il modello di riferimento sia dei promotori, sia dei potenziali fruitori dei segnali qui considerati. Sarà dunque interessante osservare quali soluzioni siano state impiegate per la rappresentazione di tali suoni, il cui rilievo nel sistema fonematico del dialetto bergamasco è invece ben documentato (cfr. Sanga 1987).

⁵ E peraltro, nelle varietà di italiano settentrionale, incluse quelle lombarde, è del tutto priva di valore fonologico.

2. I risultati dell'indagine

2.1 Metodologia di rilevazione dei dati

La metodologia adottata si basa sulla raccolta, realizzata con fotocamera digitale, di un corpus di circa 200 immagini riproducenti segnali di localizzazione in italiano e in dialetto bergamasco, apposti lungo le strade di competenza comunale, per segnalare l'inizio (o la fine) dei centri abitati e delle principali frazioni dei comuni della provincia di Bergamo. Al termine della rilevazione, che è stata condotta nei mesi di luglio-settembre 2011⁶, le immagini sono state classificate in base al comune di provenienza e sono a disposizione di chiunque desideri consultarle⁷.

Nel caso in cui, sul territorio del singolo comune, fossero presenti due o più segnali di localizzazione identici (ad esempio, agli estremi opposti di un centro abitato o di una frazione), ci si è limitati alla raccolta dell'immagine digitale di uno solo di essi. Se invece si sono notate delle differenze, riguardanti ad esempio l'uso dei diacritici o l'indicazione della sillaba tonica nella versione dialettale del toponimo (come nel caso del comune di Vertova, nella media valle Seriana, che si esporrà più diffusamente in seguito), tali differenze sono state documentate attraverso la raccolta di più immagini.

Non è sempre stato possibile verificare – ad esempio, contattando gli uffici amministrativi del comune o l'assessore responsabile dell'introduzione dei cartelli – di essere in effetti riusciti a raccogliere *tutte* le occorrenze di segnaletica con nomi di località in dialetto bergamasco presenti entro i confini dei territori comunali interessati da tale fenomeno. Ciò vale soprattutto per i comuni che, come spiegheremo nel prossimo paragrafo, hanno introdotto segnaletica in dialetto non solo del toponimo principale (sede del comune), ma anche delle principali frazioni / centri abitati, o di microtoponimi. Una simile mappatura del territorio richiederebbe infatti tempi più lunghi, e soprattutto, forze maggiori di

⁶ Colgo l'occasione di ringraziare coloro che hanno generosamente collaborato alla raccolta delle immagini digitali, in particolare Angelo e Marta Ghilardi, Alessandra Ferreri e le colleghe Chiara Ghezzi e Piera Molinelli. Senza il loro aiuto, non sarebbe stato possibile completare il lavoro di raccolta dei dati in un arco di tempo così breve.

⁷ In questa fase ancora preliminare della ricerca, non si dispone delle coordinate geografiche GPS relative alla collocazione dei segnali rilevati; stiamo tuttavia prendendo in esame la possibilità di effettuare un secondo rilievo con il ricevitore GPS e di prendere nota delle coordinate, che potrebbero poi essere impiegate al fine di "etichettare" le immagini stesse.

quelle a nostra disposizione. È stata tuttavia nostra cura accertare, nel modo più scrupoloso possibile, il tipo di politica linguistica adottata da ciascun comune nel dominio qui preso in esame, e la validità della tipologia che ci apprestiamo a delineare di seguito.

2.2 Risultati

Da una prima analisi dei dati raccolti emerge che, nell'ambito della provincia di Bergamo, 69 comuni (pari al 28.3% dei 244 comuni attualmente esistenti) hanno introdotto segnaletica in dialetto bergamasco, mentre in 175 comuni (pari al 71.7%) la segnaletica è esclusivamente in italiano (cfr. Figura 2.1). Come prescritto dall'articolo 37 del Nuovo Codice della Strada⁸, i segnali di localizzazione in dialetto affiancano la preesistente segnaletica in italiano. In altre parole, non vi sono – quantomeno, a nostra conoscenza – comuni che abbiano adottato segnali di localizzazione recanti il toponimo nel *solo* dialetto bergamasco. Alle due forme, tuttavia, non è sempre conferita una pari dignità grafica: il toponimo in dialetto tende ad essere scritto in caratteri diversi e di corpo inferiore rispetto a quelli impiegati per la segnaletica in italiano.

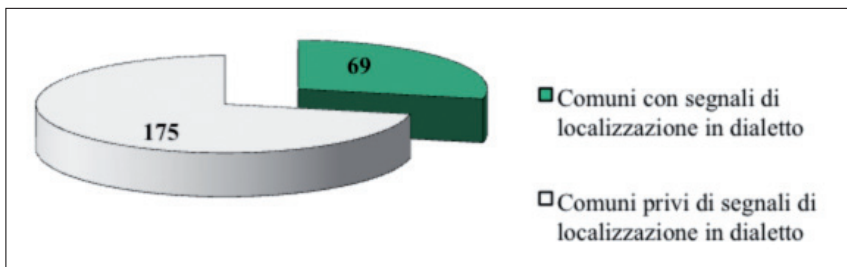


Figura 2.1: Politica linguistica adottata dai comuni della provincia di Bergamo

Un'ulteriore analisi dei dati in nostro possesso permette di delineare una tipologia dei comuni della provincia in relazione alla politica linguistica rispettivamente adottata nel dominio qui preso in esame. La maggioranza dei comuni che hanno introdotto segnali di localizzazione

⁸ Comma 2bis, “Gli enti di cui al comma 1 [ovvero, i Comuni, FG] possono utilizzare, nei segnali di localizzazione territoriale del confine del comune, lingue regionali o idiomi locali presenti nella zona di riferimento, in aggiunta alla denominazione nella lingua italiana”, inserito mediante D.L. 27 giugno 2003, n. 151.

in dialetto bergamasco si è limitata al segnale (o ai segnali) indicante il toponimo principale, sede del Comune stesso (52 comuni, pari al 21.3% del totale). Vi sono poi 14 amministrazioni comunali (pari al 5.7%) che, in aggiunta al segnale relativo al toponimo principale, hanno introdotto segnaletica in dialetto anche delle principali frazioni e/o località presenti sul territorio. Esempio di comuni di questo secondo tipo sono San Giovanni Bianco in valle Brembana, Albino in valle Seriana inferiore, e Sorisole, al confine con il comune di Bergamo. Infine, in 3 comuni (pari al 1.3%), i segnali di localizzazione del toponimo principale (sede comunale) presentano la denominazione solo in italiano, ma il dialetto è presente nei segnali di localizzazione delle principali frazioni (comuni di Ponte Nossola in valle Seriana superiore, e di Castelli Calepio) e di alcuni microtoponimi (comune di Casnigo).

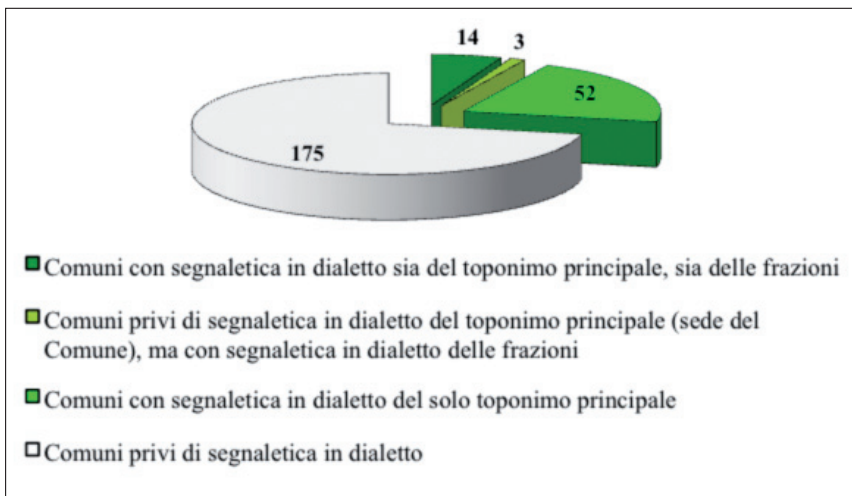


Figura 2.2: Politiche linguistiche adottate dai comuni con segnaletica in dialetto

La mappa 1, riprodotta in appendice al presente lavoro, mostra la distribuzione sul territorio del fenomeno qui preso in esame. Come si può notare, in provincia di Bergamo l'adozione di segnali di localizzazione in dialetto sembra essere un fenomeno urbano o peri-urbano, caratteristico dei comuni limitrofi al capoluogo di provincia o della bassa bergamasca. Nella maggior parte dei comuni montani (ad esempio, nei comuni della

valle Brembana superiore, della valle Seriana superiore, della valle di Scalve) la segnaletica in dialetto è del tutto assente, così come è assente nei comuni dell'alto e del basso Sebino (Fonteno, Vigolo, Viadanica, Sarnico, Predore, Tavernola Bergamasca, ecc. ...), in valle Taleggio e in valle Imagna, con l'eccezione di Strozza e Sant'Omobono Terme.

Sarebbe senz'altro azzardato ritenere di poter individuare una singola motivazione alla base della distribuzione appena descritta. Tuttavia, confrontando i dati da noi raccolti con quelli contenuti nel *IX Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo*, relativi all'anno 2010, si nota una interessante correlazione tra le aree prive di segnali di localizzazione in dialetto e i distretti sanitari della provincia di Bergamo dove si registra una presenza *più limitata* di cittadini immigrati (cfr. Tabella 2.1). Senza voler ravvisare un semplicistico rapporto di causa-effetto tra i due fenomeni, crediamo sia legittimo ipotizzare che una più elevata concentrazione nel territorio di cittadini stranieri e la conseguente maggiore visibilità delle lingue immigrate nel paesaggio linguistico locale (cfr., ad esempio, Bagna 2006) possano avere rappresentato almeno uno dei fattori responsabili dell'introduzione di segnali di localizzazione in dialetto come strategia di espressione simbolica dell'identità locale.

L'analisi del contenuto dei segnali in dialetto bergamasco permette inoltre di delineare una seconda tipologia, in sovrapposizione alla precedente. Accanto ai segnali recanti solo la versione dialettale del toponimo, si osservano infatti segnali contenenti anche:

- i) indicazioni para-etimologiche o relative alla prima attestazione (vera o presunta tale) del toponimo rappresentato (ad es., comuni di Bergamo, Lallio e Treviolo);
- ii) indicazioni di carattere amministrativo (Azzano San Paolo);
- iii) prese di posizione di carattere politico-ideologico (comuni di Seriate e Trescore Balneario);
- iv) indicazioni di carattere latamente culturale (ad es., comuni di Pontida e San Giovanni Bianco) e/o messaggi di benvenuto (comuni di Brianzo, Brembate di Sopra e Zogno).

Di regola, tali indicazioni sono scritte con caratteri di corpo minore rispetto a quelli impiegati per il toponimo, ma possono occupare una porzione anche rilevante del segnale di localizzazione, come nei già citati casi di Lallio e Treviolo. Nella tabella 2.2 sono riassunte le diverse occorrenze documentate.

Distretto socio-sanitario	Totale	%
Bergamo	22.250	16,1%
Dalmine	17.750	12,9%
Isola Bergamasca	15.570	11,3%
Romano di Lombardia	15.200	11,0%
Treviglio	15.000	10,9%
Grumello	9.740	7,1%
Seriate	9.340	6,8%
Valle Cavallina	8.620	6,3%
Albino	7.850	5,7%
Monte Bronzone - Basso Sebino	5.300	3,8%
Alto Sebino	4.140	3,0%
Valle Imagna e Villa di Almè	3.420	2,5%
Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	2.350	1,7%
Valle Brembana	1.320	1,0%
Totale provincia di Bergamo	137.860	100,00%

Tabella 2.1 Presenza di cittadini immigrati nei distretti socio-sanitari della provincia di Bergamo. Fonte: *IX Rapporto annuale sull'immigrazione straniera* (Provincia di Bergamo 2011)⁹

Indicazioni para-etimologiche come quelle apposte sui segnali introdotti dall'amministrazione comunale di Bergamo o di Treviolo (cfr. immagini 1 e 2 in Appendice) rappresentano senza dubbio un buon esempio di ciò che Suzanne Romaine definisce “invented etymologies” (2011: 207), nelle quali le motivazioni di natura ideologica prevalgono su qualunque evidenza di carattere empirico. Ma il valore simbolico della segnaletica in dialetto è messo in luce anche dall'analisi delle soluzioni grafiche adottate nella messa per iscritto dei toponimi, come cercheremo di illustrare nel prossimo paragrafo.

⁹ Si riportano i dati relativi ai distretti socio-sanitari poiché gli annuali statistici elaborati dalla Provincia di Bergamo negli ultimi quattro anni (2007-2010) mostrano un'articolazione del territorio basata sui confini di tali distretti anziché sulle singole amministrazioni comunali. Dati relativi ai comuni sono invece disponibili nei CD Rom - Report della serie “Rapporto Immigrazione”, sempre a cura del Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo, il più recente dei quali si riferisce all'anno 2006.

Comune	Indicazione (para)etimologica	Indicazioni politiche, culturali, di benvenuto
Azzano San Paolo <i>Pais de Sà</i>		<i>Proincia de Bèrghem</i>
Bergamo <i>Bèrghem</i>	Dal Germanico «Berg-heim» Dal Latino «Bergomum»	
Bianzano <i>Biansà</i>		<i>ben Riàcc à [Biansà]</i>
Brembate di Sopra <i>Brembàt Sura</i>		<i>Ben Riàcc a [Brembàt Sura]</i>
Casnigo		paese del <i>baghèt</i> (antica cornamusa bergamasca)
Lallio <i>Lai</i>	Secondo una tradizione popolare significa LUOGO DEI DADI dal latino “alea” (dado) nei documenti storici LAI (dialetto bergamasco - carta geografica sec. XVIII) LALLIO (atto notarile sec. XV) ALLIO e LAGIO (documenti vari sec. XII) LALIO (pergamena sec. X)	da visitare Chiesetta di San Bernardino affreschi di Colleoni - Baschenis allievi del Lotto
Mapello <i>Mapèl</i>	In origine MAPELLUM anno 774	
Mornico al Serio <i>Mürnich</i>	FUNDUS MAURINICUS (Origine prediale antica) LOCO MORENICO (anno 1002)	
Ponte San Pietro <i>Pùt San Pietro</i>	“Ad Pontem Brembi” (sec. IX)	
Pontida <i>Piüntida</i>		Città del Giuramento

Pradalunga <i>Prédalonga</i>		Paese delle pietre coti
San Giovanni Bianco <i>San Gioan Bianch</i>		<i>ol pais de l'Arlechi</i>
Seriate <i>Seriàt</i>		Comune della Padania
Trescore Balneario <i>Trescùr</i>	Sec. X: Triscurio	Località termale della Padania
Treviolo <i>Treviöl</i>	Già TREVILIO (anno 911) Già TREVILIOLO (Secolo XII) Dal CELTICO "Trevil" (Grosso Villaggio)	
Zogno <i>Zogn</i>		<i>Benriàcc à zogn tèra de la Àl Brembana</i>

Tabella 2.2 Indicazioni (para)etimologiche e/o di natura politica, culturale e di benvenuto presenti sui segnali di localizzazione recanti il toponimo in dialetto

3. Soluzioni grafiche per la scrittura del dialetto: alcune osservazioni

Converrà innanzitutto ricordare che, come per altri dialetti italo-romanzi, anche per la rappresentazione grafica del bergamasco esiste una grafia tradizionale, utilizzata *in primis* da Tiraboschi (1867), al quale si deve il più importante dizionario ottocentesco dedicato al dialetto bergamasco, ma anche da poeti dialettali contemporanei, come Giuseppe Bonandrini (1982) o Luciano Ravasio (2006), e basata, con alcuni accorgimenti, sulle norme dell'ortografia italiana. Negli anni '80 del secolo scorso è stata poi elaborata una grafia fonetica (cfr. Sanga 1987: 7-15) che consente di rappresentare con maggiore precisione e coerenza le peculiarità del bergamasco attraverso il ricorso a diacritici al fine di notare i suoni assenti nell'inventario fonemico dell'italiano (in particolare, /y/ e /ø/¹⁰, oltre ai già citati /s/ e /z/; cfr. tabella 3.1).

¹⁰ Come in italiano, anche in bergamasco il sistema delle vocali toniche è più complesso rispetto al sistema delle vocali atone. In sillaba accentata, infatti, il dialetto dispone di nove vocali ([a], [e], [ɛ], [i], [o], [ɔ], [u], [ø], [y]), mentre in posizione atona gli elementi vocalici si riducono a quattro ([a], [e], [o], [ø]). Non essendo questa la sede per addentrarsi in una descrizione più dettagliata della fonologia del bergamasco, si rimanda al lavoro 'classico' di Bernini / Sanga (1987).

IPA	Grafia tradizionale	Grafia fonetica - Sanga (1987)
/ˈso/ ‘(io) so’, /ˈzo/ ‘giù’	<i>só - zó</i>	só - śó
/ˈsender/ ‘cenere’, /ˈzender/ ‘genero’	<i>sènder - zènder</i>	sènder - śènder
/ˈmesa/ ‘messa’, /ˈmeza/ ‘mezza’	<i>mèssa - mèsa</i>	mèsa - mèša
/ˈløʂ/ ‘l’uscio’, /ˈlys/ ‘luce’	<i>l’ös - lüs</i>	l’ös - lüs
/ˈmør/ ‘(egli) muore’, /ˈmyr/ ‘muro’	<i>mör - müür</i>	mör - mür
/ˈstʃeɪf/ ‘ragazzi’, /ˈstʃop/ ‘fucile’	<i>s-cècc - s-ciòp</i>	s-cèc’ - s-ciòp
/ˈzdʒuf/ ‘gonfio’	<i>sgüüf</i>	ś-giüf

Tabella 3.1 Confronto tra alcune convenzioni per la rappresentazione grafica del bergamasco

Quest’ultimo sistema di notazione, tuttavia, tende ad essere padroneggiato soltanto dagli specialisti in possesso di una buona consapevolezza metalinguistica, ma è poco noto alla maggior parte dei dialettofoni, inclusi coloro che occasionalmente utilizzano il dialetto in forma scritta.

Non sorprende, dunque, che la grafia tradizionale prevalga, seppure con un prevedibile grado di variazione, anche nella notazione dei toponimi qui considerati. Si tratta della rappresentazione grafica che meno si discosta dalle convenzioni dell’italiano (lingua dell’alfabetizzazione e dominante negli usi scritti), in grado di rendere il testo accessibile al maggior numero di potenziali fruitori, ma al tempo stesso, di evidenziarne la distanza rispetto alla lingua nazionale, caratterizzandolo al primo sguardo come ‘altro’ dal testo in italiano, che di regola affianca la denominazione in dialetto. Tale esigenza di differenziazione rappresenta, come è noto, un aspetto tutt’altro che secondario sul piano simbolico:

Creating distance is important particularly for unstandardized language varieties and dialects that need to establish what they are *not*: in other words, to demonstrate that they are different from the very thing that they might generally be taken to be, the dominant language.

Sebba (2009: 42, corsivo nell’originale)

L'abuso di accenti e di diacritici – osservabile ad esempio nei brevi testi riprodotti in (1), rilevati nel comune di Casnigo – finalizzato alla creazione di forme ‘iperdifferenziate’ rispetto alle corrispondenti forme italiane, costituisce forse la manifestazione più evidente di una simile esigenza di differenziazione. Come ha ben illustrato Jaffe (2000: 502), che parla a questo proposito di “orthography as a tool of ‘*Abstandsprache*’”, la grafia può tradursi in uno strumento molto efficace attraverso il quale sottolineare o persino accrescere la distanza strutturale nei riguardi di un sistema linguistico dal quale ci si voglia differenziare, senza compromettere troppo la fruibilità del testo scritto¹¹.

- | | | |
|-----|------------------------------|--|
| (1) | <i>Cóntràda é la pórtèla</i> | ‘contrada della porticella’ |
| | <i>Vià é la Trèbùlina</i> | ‘via della cappelletta ¹² ’ |
| | <i>Vià dé Càràè</i> | ‘via dei carrai’ |

L'esigenza di differenziazione rispetto alla lingua nazionale risulta dunque pienamente soddisfatta, sebbene, almeno in parte, a discapito della trasparenza.

L'osservazione delle soluzioni grafiche adottate nella notazione del dialetto rivela alcune incertezze tipicamente riconducibili alla trasposizione grafica di un sistema linguistico nel quale non si è avuto occasione di essere alfabetizzati neppure ‘informalmente’. Tali incertezze riguardano, ad esempio, il riconoscimento della sillaba tonica, come esemplificato in (2) e (3):

- | | | | |
|-----|--------------------|----------------|-----------------|
| (2) | <i>Costà Ulpi</i> | [ˈkɔsta ulˈpi] | ‘Costa Volpino’ |
| (3) | <i>Èrfa / Erfà</i> | [ˈɛrfa] | ‘Vertova’ |

Nel primo caso, come mostra il confronto tra la resa grafica del toponimo e la trascrizione fonetica, sembra essere indicata come tonica l'ultima sillaba di *Costa* in luogo della prima, in contrasto peraltro (o forse, proprio in ragione del contrasto?) con la stessa pronuncia in italiano (cfr. Immagine 3 in Appendice). Nel comune di Vertova, invece, al mo-

¹¹ Sul tema si confronti il lavoro ‘classico’ di Fishman (1988), dove si distingue, a tale riguardo, tra sistemi “endonormativi” e sistemi “esonormativi”. L'intricata dialettica tra distalità e prossimalità riceve un'ampia ed acuta trattazione anche in Dell'Aquila / Iannàcaro (2004: 71-77).

¹² In bergamasco *tribùlina*, secondo Tiraboschi (1867: s.v.) da *tribuna*, con l'aggiunta di suffisso diminutivo.

mento della rilevazione, erano osservabili, in punti diversi del territorio comunale, due differenti trasposizioni grafiche del toponimo in dialetto. Una di esse recava l'accento sull'ultima sillaba (*Erfâ*), mentre nella seconda era la prima sillaba ad essere accentata (*Èrfa*), in coerenza con la pronuncia locale del toponimo (cfr. Bernini 1987: 259). Nel corso di una successiva ricognizione, avvenuta nel mese di novembre 2011, abbiamo notato che quest'ultimo segnale era stato sostituito da un segnale uguale al primo (ovvero, con la notazione *Erfâ*)¹³.

Altre incertezze sono poi osservabili nel riconoscimento e nella notazione dell'altezza vocalica. Come in italiano, anche in bergamasco l'opposizione tra vocali medio-alte e vocali medio-basse (/e~ɛ/; /o~ɔ/) si attua soltanto in sillaba tonica, e peraltro, con una forte variabilità sul piano diatopico di cui qui non possiamo rendere conto neppure in forma estremamente sintetica (il riferimento d'obbligo è, di nuovo, agli studi raccolti nei tomi I e II dell'opera a cura di Glauco Sanga 1987). L'assenza, nell'ortografia dell'italiano, di una notazione sistematica di tale opposizione, d'altra parte, lascia prevedere una consapevolezza fonologica poco sviluppata anche nei dialettografi in possesso di una buona dimestichezza con la scrittura. Accanto ai casi di variabilità nella resa grafica della medesima forma (cfr. esempio 4), ci pare interessante riferire un episodio che, a nostro avviso, illustra molto bene la complessa interrelazione tra interventi 'dall'alto' e interventi 'dal basso' alla quale si è in precedenza accennato (§ 1). Nel comune di Villa d'Ogna, in valle Seriana superiore, l'amministrazione locale ha introdotto segnali di localizzazione in cui la resa grafica del toponimo dialettale (cfr. esempio 5) indicava nella sillaba iniziale una vocale anteriore medio-bassa, in contrasto con la resa fonica, che prevede invece in tale sillaba una vocale anteriore *medio-alta*. Alcune settimane dopo la comparsa dei cartelli, tale scelta grafica venne per così dire 'emendata' da una mano anonima che, nottetempo, intervenne sui segnali appena introdotti, cancellando l'accento e ripristinando così, attraverso un'azione di carattere squisitamente individuale, una veste grafica più coerente con la pronuncia nella quale la comunità è solita riconoscersi¹⁴.

¹³ E nondimeno, nella *homepage* del Comune di Vertova si legge "Vertova (*Èrfa* nel dialetto locale)", cfr. www.comune.vertova.bg.it (ultimo accesso: gennaio 2012).

¹⁴ In questo caso, possiamo immaginare che un ruolo non secondario l'abbia avuto la familiarità con le convenzioni ortografiche dell'italiano, in particolare, le convenzioni per la rappresentazione della coppia minima *e /e/*, congiunzione *~ è /ɛ/*, verbo 'essere', la cui salienza all'interno del sistema è particolarmente elevata.

- (4) *Bèrghem / Bérghem* ['bèrgem] 'Bergamo'
 (5) *Èla d'Ogna* ['ela 'dɔna] 'Villa d'Ogna'

Ciò mostra come i segnali di localizzazione in dialetto, una volta introdotti, chiamino potenzialmente in causa l'intera comunità denominata, che interviene spontaneamente, dal basso, attraverso iniziative individuali, per riappropriarsi delle forme che simbolicamente la rappresentano.

Nel confrontare le soluzioni grafiche adottate per la resa della fricativa alveo-dentale sorda /s/ e della fricativa alveo-dentale sonora /z/ – un'opposizione fonemica che si è scelto proprio in quanto non rappresentata nell'ortografia dell'italiano – si può notare un'interessante variabilità. Nei toponimi da noi esaminati, il suono sordo è espresso in prevalenza attraverso il grafema < s >, sia che esso si trovi in posizione iniziale di parola, in posizione interna o in finale di parola, come illustrano gli esempi citati di seguito:

Fonema	Simbolo Grafico	Esempi
/s/	< s >	iniziale di parola: <i>Seedàt</i> 'Civate al Piano' [see'dat] <i>Süis</i> 'Suisio' [sy'is]
		posizione intervocalica: <i>Pais de Sa</i> 'Azzano San Paolo' [pa'is de'sa] <i>Doşèl</i> 'Dossello (Albino)' [do'sel] <i>Maserì</i> 'Maserino (Gazzaniga)' [mase'ri] ¹⁵
		interna di parola: <i>Biansà</i> 'Bianzano' [bjan'sa] <i>Calösch</i> 'Calusco' [ka'løsk] <i>Cològn söl Sère</i> 'Cologno al Serio' [ko'lɔŋ səl'sere]
		finale di parola: <i>Ardés</i> 'Ardesio' [ar'des] <i>Càls</i> 'Calcio' ['kals] <i>Cavriàt San Gervàs</i> 'Capriate S. Gervasio' [kavri'at ,sandʒer'vas]

¹⁵ Cfr. Bernini (1987: 264).

	< ss >	posizione intervocalica: <i>Grassòbe</i> ‘Grassobio’ [gra'sòbe]
		<i>Palassach</i> ‘Palazzo’ [pala'sak]
	finale di parola:	<i>Moss</i> ‘Mozzo’ ['mos]
		<i>Litèss</i> ‘Castel Liteggio’ [li'tes]
		<i>Übiàl Clanèss</i> ‘Ubiale Clanezzo’ [y'bjal kla'nes]

Lo stesso suono, tuttavia, è espresso anche attraverso il raddoppiamento del grafema < s >, sia in posizione intervocalica (cfr. *Grassòbe* ‘Grassobio’ e *Palassach* ‘Palazzo’), sia in posizione finale di parola (*Litèss* ‘Castel Liteggio’, *Übiàl Clanèss* ‘Ubiale Clanezzo’). Quest’ultima scelta grafica si può forse spiegare tenendo conto che il parlante settentrionale con pronuncia scempia¹⁶ è solito associare il grafema < s > in posizione intervocalica alla fricativa sonora /z/ e < ss > alla fricativa sorda /s/, come nell’italiano *casa/cassa*.

Il grafema < s >, d’altra parte, è impiegato anche al fine di notare la fricativa alveo-dentale sonora, sia in posizione iniziale di parola (*Smut* ‘Semonte’, *Sònga* ‘Azzonica’), sia in posizione intervocalica (*Sürisel* ‘Soriso’, *San Sòsem* ‘San Sosimo’). Il fatto che il medesimo suono sia spesso notato attraverso il grafema < z > sembra suggerire che almeno alcuni dialettologi percepiscano una differenza rispetto al corrispondente sordo e tentino di segnalarla attraverso la scelta di un diverso segno grafico; la variabilità tuttavia è così ampia da rendere difficile la formulazione di considerazioni conclusive a questo riguardo.

Fonema	Simbolo Grafico	Esempi
/z/	< z >	iniziale di parola: <i>Zogn</i> ‘Zogno’ ['zop] ¹⁷
		interna di parola: <i>Alzà</i> ‘Alzano Lombardo’ [al'za]
		posizione intervocalica: <i>Steza</i> ‘Stezano’ [ste'za]

¹⁶ In bergamasco, come in altri dialetti settentrionali, non si trovano consonanti geminate in nessuna posizione, se si escludono i fenomeni di assimilazione in confine di parola tipici del parlato (cfr. Bernini / Sanga 1987: 79-81 e Grassi / Sobrero / Telmon (1997: 115).

¹⁷ Cfr. Bonfadini (1987: 426).

< s >	iniziale di parola:	<i>Šmut</i> ‘Semonte (Vertova)’ [‘zmut] ¹⁸ <i>Šõnga</i> ‘Azzonica (Sorisole)’ [‘zõŋga]
	posizione intervocalica:	<i>Süris̄el</i> ‘Sorisole’ [sy‘rizel] <i>Büşa</i> ‘Busa (Alzano Lomb.)’ [‘byza] <i>San Šõšèm</i> ‘San Sosimo (Palazzoago)’ [,sansø‘zem]
< ś >	posizione intervocalica:	<i>Cašàl</i> ‘Casale (Albino)’ [ka‘zal]

Il solo comune della provincia di Bergamo che, nella notazione del dialetto, sembra essersi attenuto alla grafia fonetica elaborata da Sanga (1987) è Albino, nella valle Seriana inferiore. La politica adottata da tale comune che, come si è accennato, ha introdotto segnali di localizzazione in dialetto non soltanto del toponimo principale, ma anche delle principali frazioni presenti sul territorio, consente di osservare l’impiego di < s > per la notazione della fricativa sorda e di < ś > per la notazione della fricativa sonora, come illustrato di seguito (cfr. immagini 4 e 5 in appendice):

(6) *Došèl* ‘Dossello’ [do‘sɛl] ~ *Cašàl* ‘Casale’ [ka‘zal]

La segnaletica presente nei restanti centri abitati del territorio comunale (*Albi* [al‘bi], *Badèa* ‘Abbazia’ [ba‘dea], *Bònt Petèl* ‘Bondo Petello’ [‘bont pe‘tɛl], *Cõmendü* ‘Comenduno’ [kõmen‘dy], *Fiòbe* ‘Fiobbio’ [‘fjõbe] e *Alòta* ‘Vallalta’ [a‘lota]) non permette ulteriori osservazioni sull’eventuale sistematicità nell’applicazione di tale scelta grafica, né è stato possibile reperire informazioni sui criteri seguiti nella notazione dei toponimi in dialetto consultando il sito istituzionale del comune¹⁹. Si sarà tuttavia notato come anche altre soluzioni grafiche – quali il riconoscimento della sillaba tonica o la notazione dell’altezza vocalica, per citare solo un paio di esempi – si rivelino in questo caso particolarmente felici.

¹⁸ Cfr. Bernini (1987: 259).

¹⁹ All’indirizzo www.albino.it (ultimo accesso: gennaio 2012).

Se si eccettua la segnaletica presente nel comune di Albino, nei restanti comuni della bergamasca che si avvalgono di segnali di localizzazione in dialetto la resa grafica dei due fonemi qui presi in esame può essere schematicamente riassunta come illustrato in (7):

(7)	< s >	→	/s/, /z/
	< ss >	→	/s/
	< z >	→	/z/

Nella notazione dei toponimi prevalgono dunque le soluzioni caratteristiche della grafia tradizionale: malgrado la notevole (e per certi versi, inevitabile) influenza delle convenzioni ortografiche per la scrittura dell'italiano, che tanto gli autori quanto i fruitori dei segnali stradali hanno avuto modo di interiorizzare attraverso il sistema scolastico, la 'differenziazione' delle forme in bergamasco è comunque garantita dalla presenza (talvolta ridondante) di accenti e segni diacritici che le rendono immediatamente riconoscibili come dialetto (ancorché non sempre facilmente pronunciabili, soprattutto per chi non appartenga alla comunità), favorendo in tal modo il processo di identificazione e di riconoscimento collettivo presso i membri della comunità locale.

4. Conclusione

Sebbene i dati commentanti all'interno del presente lavoro indichino che meno di un terzo dei 244 comuni della provincia di Bergamo ha sinora introdotto segnali di localizzazione in dialetto bergamasco, la presenza di questi ultimi nel paesaggio linguistico locale rappresenta senza dubbio un tentativo di riappropriazione simbolica del territorio che merita di essere indagato e monitorato nella sua evoluzione. Ci proponiamo dunque di confrontarne la diffusione di qui a cinque anni, nell'intento di verificare se tale fenomeno abbia conquistato porzioni più ampie di territorio o se, al contrario, si registri una sostanziale stabilità. Giudichiamo invece poco probabile una sensibile diminuzione dello spazio accordato al dialetto nel paesaggio linguistico locale. L'introduzione di segnali di localizzazione in bergamasco può essere annoverata

tra le cosiddette “risorgenze dialettali”, per usare una felice espressione di Gaetano Berruto, ovvero, è soltanto uno dei numerosi “esempi di emergenza del dialetto in ambiti dove non ce lo aspetteremmo” (2006: 118), di cui negli ultimi venti anni siamo stati testimoni. In quanto intervento di politica linguistica da parte delle amministrazioni locali, introduce un elemento di rottura rispetto al passato che si propone al tempo stesso in diretta continuità con il passato e la tradizione (Fishman 2006: 19), e come tale, può essere facilmente sfruttato per finalità di natura ideologica.

Ci proponiamo inoltre di verificare sul lungo periodo la validità della correlazione qui osservata tra assenza di segnali di localizzazione in dialetto e aree della provincia di Bergamo nelle quali la presenza di cittadini immigrati tende ad essere più limitata. Un’eventuale conferma di tale corrispondenza rafforzerebbe l’interpretazione di simili interventi sul paesaggio linguistico locale come dotati di una valenza essenzialmente simbolica, subordinata alla funzione comunicativa in senso stretto.

Il valore simbolico delle convenzioni adottate per la trasposizione scritta del dialetto, e in particolare, l’abuso di accenti e segni diacritici volto alla creazione di forme ‘iperdifferenziate’ rispetto alle corrispondenti forme italiane, permette di riflettere su quanto siano profonde le differenze che separano le valutazioni dei linguisti, basate su parametri di natura oggettiva e strutturale, quali la prevedibilità delle forme o un rapporto per quanto possibile biunivoco tra suoni e simboli grafici, e la percezione dei parlanti. Per citare di nuovo le semplici, ma efficaci, parole di Mark Sebba (2009: 40),

While from a linguistic point of view, scripts, orthographic conventions, and diacritics are often seen as socially neutral items which can be evaluated, if they are evaluated at all, in terms of their efficiency in providing a system of notation, this is not how their users typically see them. On the contrary, they are an integral part of a culture, endowed with a powerful symbolism of identity.

L’osservazione del paesaggio linguistico, e in particolare, l’analisi delle convenzioni adottate nella messa per iscritto di sistemi linguistici impiegati quasi esclusivamente nella comunicazione orale rappresenta, in questo senso, una direzione di ricerca in grado di fornire preziosi contributi sia allo studio della variazione in senso lato, sia all’indagine

dell'intricata interrelazione tra lingua e identità, ponendo nel contempo in discussione il rapporto, forse ancora poco esplorato, tra dimestichezza con la scrittura e competenza metalinguistica.

Federica Guerini
Università degli Studi di Bergamo
Dipartimento di Lingue,
Letterature Straniere e Comunicazione
via Pignolo,123
24121 BERGAMO
federica.guerini@unibg.it

Bibliografia

- Bagna, Carla, 2006, "Dalle lingue 'esotiche' all'italiano di contatto: scelte e strategie comunicative all'interno del mercato dell'Esquilino (Roma)". In: Banfi, Emanuele / Iannàccaro, Gabriele (a cura di), *Lo Spazio Linguistico Italiano e le "Lingue Esotiche"*. Atti del XXXIX Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Milano, 22-24 settembre 2005), Roma, Bulzoni: 463-91.
- Ben-Rafael, Eliezer / Shohamy, Elana / Hasan Amara, Muhammad / Trumper-Hecht, Nira, 2006, "Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: the case of Israel". In: Gorter, Durk (ed.), *Linguistic Landascape. A New Approach to Multilingualism*, Clevedon, Multilingual Matters: 7-30.
- Bernini, Giuliano, 1987, "Il dialetto della media Valle Seriana e della Valle Gandino". In: Sanga, Glauco (a cura di), Tomo II: 197-287.
- Bernini, Giuliano / Sanga, Glauco, 1987, "Fonologia del dialetto di Bergamo". In Sanga, Glauco (a cura di), Tomo I: 65-81.
- Berruto, Gaetano, 2006, "Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)". In: Sobrero, Alberto / Miglietta, Annarita (a cura di), *Lingua e dialetto nell'Italia del duemila*, Galatina, Congedo: 101-127.
- Bonandrini, Giuseppe, 1982, *Sonetti in vernacolo. Una vita fra le montagne bergamasche*. Bergamo, Grafica e arte.
- Bonfadini, Giovanni, 1987, "Note sul dialetto della Val Brembana". In: Sanga, Glauco (a cura di), Tomo II: 423-433.
- Dal Negro, Silvia, 2005, "Minority languages between nationalism and new localism: the case of Italy". *International Journal of the Sociology of Language* 174: 113-124.

- Dell'Aquila, Vittorio / Iannàccaro, Gabriele, 2004, *La pianificazione linguistica. Lingua, società, istituzioni*, Roma, Carocci.
- Fishman, Joshua, 1988, "Ethnocultural issues in the creation, substitution and revision of writing systems". In: Raftery, Bennett A. / Rubin, Donald L. (eds.), *The Social Construction of Written Communication*, Norwood, Ablex: 273-286.
- Fishman, Joshua, 2006, *Do not Leave Your Language Alone. The hidden status agenda within corpus planning in language policy*. Mahwah (New Jersey), LEA Publishers.
- Grassi, Corrado / Sobrero, Alberto / Telmon, Tullio, 1997, *Fondamenti di Dialettologia Italiana*, Roma-Bari, Laterza.
- Gorter, Durk (ed.), 2006, *Linguistic Landscapes. A New Approach to Multilingualism*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Jaffe, Alexandra, 2000, "Non-standard orthography and non standard speech". *Journal of Sociolinguistics* 4(4): 497-513.
- Landry, Rodrigue / Bourhis, Richard Y., 1997, "Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality. An empirical study". *Journal of Language and Social Psychology* 16(1): 23-49.
- Olson, David R., 2009, "A theory of reading / writing: from literacy to literature". *Writing System Research* 1(1): 51-64.
- Provincia di Bergamo, 2011, *IX Rapporto sull'Immigrazione Straniera. Annuario Statistico Anno 2010*. Versione on-line scaricabile all'indirizzo:
<http://www.provincia.bergamo.it/Provpor/provBgViewEditorialNewsProcessWAI.jsp?editorialID=123237&no-cache=1474326225> (Ultimo accesso: ottobre 2011).
- Ravasio, Luciano, 2006, *L'Album de Famèa*, Villa di Serio, Edizioni Villadiseriane.
- Romaine, Suzanne, 2011, "Revitalized languages as invented languages". In: Adams, Michael (ed.), *From Elvish to Klingon. Exploring Invented Languages*, Oxford, Oxford University Press: 185-225.
- Sanga, Glauco (a cura di), 1987, *Lingue e dialetti di Bergamo e delle valli*, Tomi I e II. Bergamo, Lubrina.
- Sebba, Mark, 2009, "Sociolinguistic approaches to writing systems research". *Writing System Research* 1(1): 35-48.
- Spolsky, Bernard, 2009, "Prologomena to a Sociolinguistic theory of public signage". In: Shohamy, Elana / Gorter, Durk (eds.), *Linguistics Landscape. Expanding the Scenery*, New York, Routledge: 25-39.
- Tiraboschi, Antonio, 1867, *Vocabolario dei Dialetti Bergamaschi Antichi e Moderni*, Volumi I e II, Bergamo, Tipografia dei Fratelli Bolis [Ristampa anastatica: 1980, Bologna, Forni].

Appendice

**Mappa 1 -
Diffusione sul territorio dei segnali di localizzazione in dialetto (settembre 2011)**

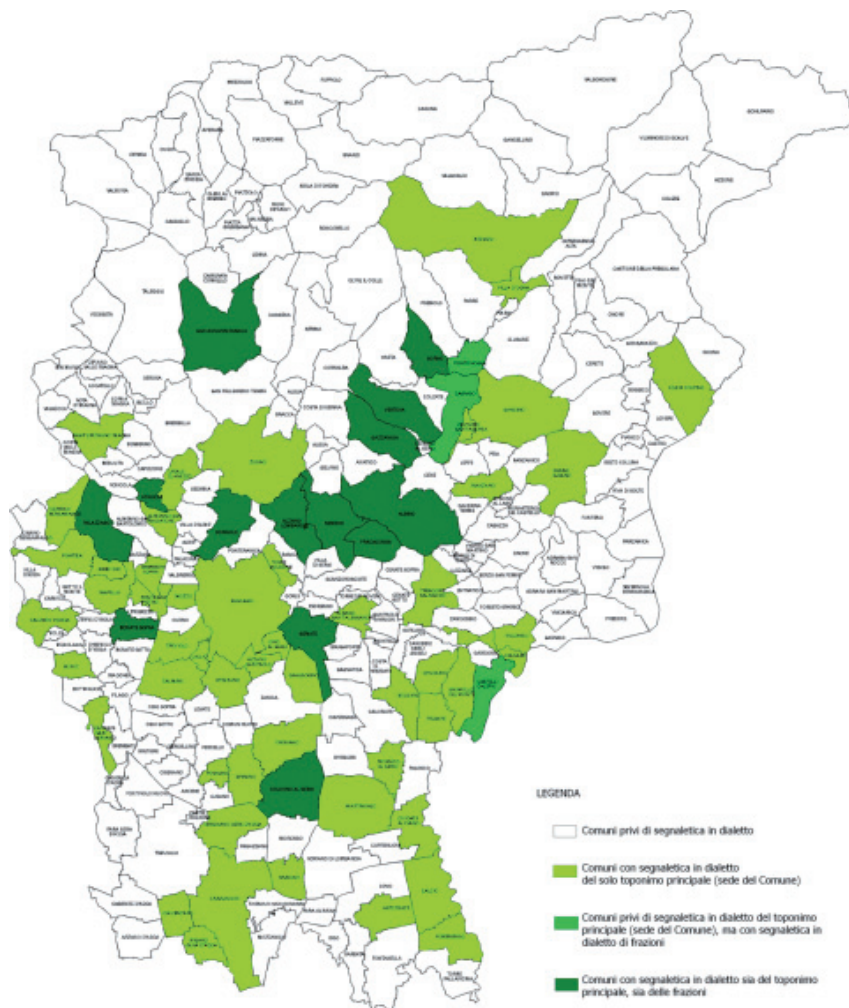




Immagine 1:
Segnaletica introdotta dal
comune di Bergamo

Immagine 2:
Segnaletica introdotta dal
comune di Treviolo



Immagine 3:
Segnaletica introdotta dal
comune di Costa Volpino



Immagine 4:
Soluzioni grafiche
osservabili nella
segnaletica introdotta
nel comune di Albino,
frazione Dossello

Immagine 5:
Soluzioni grafiche
osservabili nella
segnaletica introdotta
nel comune di Albino,
frazione Casale

